Berlusconi e Fini **Foto Ansa**

CENTRODESTRA

Berlusconi e Fini: vinca Sarkozy e la destra, la Francia sarà più atlantica

BERLUSCONI TIFA SARKOZY. Lo ha detto ieri: «C'era un terzo incomodo che era Bayrou e adesso si è rimasti con Sarkozy e la Royal che rappresentano due schieramenti chiari che si possono contrapporre, da un lato la socialdemocrazia e dall'altro un partito conservatore. Se vincerà Sarkozy - ha spiegato l'ex premier - la sua presidenza si unirà a quella di Angela Merkel e farà una Europa più occidentale e più atlantica». D'accordo con lui anche l'ex vice Gianfranco Fini: «Intanto - dice al Tg3 - il sistema francese è diverso dal nostro, in Italia Bayrou sarebbe nel centrodestra. Comunque, né Royal né Sarkozy si rivolgeranno ai dirigenti ma agli elettori, che sono di centrodestra e quindi alternativi al centrosinistra, sempre». La famiglia politica di Sarkozy è la stessa di An, dice Fini. Che dunque è soddisfatto per il risultato della destra in Francia.

FRANCESI IN ITALIA

Nel seggio di Firenze il migliore risultato italiano per Ségolène: 45%

SÉGOLÈNE ROYAL seduce i francesi di Toscana. Nel seggio di Firenze si è registrato il miglior risultato percentuale per la candidata all'Eliseo tra tutti i seggi italiani per le presidenziali francesi. Nel seggio toscano hanno votato 878 francesi su 2496 iscritti. Royal ha ottenuto il 45,6%, Nicolas Sarkozy il 29,8%, Francois Bayrou il 13,3%, Le Pen 4,8%. Seguono Bovè (1,7%), Voynet (1,5%), De Villiers (1,5%), Besancenot (0,9%) e Buffet (0,5%). «Il secondo turno - dice Gaelle Barrè, del comitato toscano per la Royal - è ancora più importante e chiamiamo tutti i francesi residenti in Toscana a dare una nuova dimostrazione di partecipazione alle sorti politiche della Francia. La grande partecipazione al voto dimostra un riavvicinamento tra la gente e la politica. Segno di come le cose sono migliorate rispetto a 5 anni fa: la destra estrema di Le Pen è stata ridimensionata».

L'Ulivo a Bayrou: fidati della Royal

Prodi: «Spero nella loro alleanza». D'Alema: «Ségolène percepita come una reale novità»

■ **di Wanda Marra** / Roma

I NEODEMOCRATICI italiani, freschi dei loro congressi paralleli, esortano i colleghi francesi, Ségolène Royal e Francois Bayrou, a mettere insieme i loro voti per battere Sarkozy. In qualche modo, dunque, il Pd è alla sua prima prova. Sì, perché ormai è chiaro che il 18,5% del candidato dell'Udf sarà determinante per l'esito delle elezioni francesi. E il costituendo Pd ha a questo punto un modello da esportare nella costruzione di un centro-sinistra. Senza contare che un'esperienza analoga in Francia lo rafforzerebbe. È comunque evidente che non ci può essere nessuna ingerenza, né pressione diretta, visto che di elezioni di un altro paese si sta parlando. Ma i leader italiani, intanto, ci mettono il loro peso politico. Anche se in realtà secondo quanto risulterebbe a fonti istituzionali italiane Bayrou, che ha una storia politica nella destra francese, sarebbe più propenso ad appoggiare Sarkozy.

Romano Prodi esprime chiaramente la sua speranza di un'alleanza Bayrou- Royal. «È la mia speranza... lasciamo stare la speranza - dice - sarebbe un fatto di chiarezza, di ordine nello schema politico francese. È chiaro che sarebbe anche una scelta simile a quella italiana». Quanto poi al ruolo che un'alleanza di questo genere rivestirebbe in una prospettiva europea, il Premier commenta: «Il ruolo di Bayrou sarà determinante nel rendere più europea la politica francese». Mentre i Ds hanno apertamente sostenuto la Royal, Rutelli si è schierato apertamente con Bayrou. Come scritto dal *Messaggero*, appena saputo del risultato del suo candidato gli ha telefonato per complimentarsi. Riconfermando che si «vince solo con un'alleanza tra il centro e la sinistra» e criticando i socialisti francesi per non aver stretto subito alleanza con l'Udf. Non senza notare che c'è ancora tempo per «ravvedersi». E ieri il responsabile Esteri della Margherita, Pistelli, ribadiva che i «contatti» con lo staff di Bayrou sono in corso, e ci sono sempre stati, e che la Margherita sta cercando di «favorire» un'alleanza del candidato centrista con la Royal. Sottolineare che si attende però un «segnale chiaro» e una «proposta responsabile e di apertura» dalla candidata socialista, prima che Bayrou parli ufficialmente domani. E sembra che anche la Quercia abbia attivato i suoi contatti.

Dal canto suo, D'Alema parla di «un risultato straordinario» per i socialisti francesi al primo turno, ai quali è andata «meglio» che con Mitterand. «Sono lieto per il risultato ottenuto da Ségolène Royal - dice - un risultato importante per la sinistra francese, più elevato di quello di Jospin, che dimostra la forza della sua candidatura, da più parti messa in discussione». Il Ministro degli Esteri non esita a notare che la Royal «come donna certamente ha avuto una marcia in più». Dichiarazione, questa, che letta anche in controluce con quel che sta succedendo in Italia, confermerebbe lo spazio assunto dalla Finocchiaro. La Royal, ribadisce D'Alema, è «una candidata donna e quindi, secondo alcuni, incapace di governare. Invece a mio giudizio ha giocato positivamente perché è stata percepita come una novità, come in effetti è». Secondo la stessa Finocchiaro il risultato ottenuto dalla Royal «conferma che c'è una potenzialità femminile che, se lasciata esprimere, può arrivare a competere anche in politica ai massimi livelli». Non senza notare che «se davvero maturasse l'alleanza fra Ségolène e Bayrou, verrebbe un aiuto, non solo simbolico, al Pd». «Dichiara anche Giuliano Amato al *Corriere della Sera*: «I congressi di Ds e Margherita si sono chiusi sostenendo l'ipotesi di una alleanza con il Pse e, se Ségolène e Bayrou facessero l'abbinata, ciò faciliterebbe il discorso di un'alleanza in Europa tra socialisti e democratici». Ribadisce la Lanzillotta: «Bayrou è un amico della Margherita e dà un senso che rafforza la scelta che abbiamo fatto per il Pd: per vincere bisogna mettere insieme la sinistra e il centro». «Ti sosteniamo con passione e fiducia per la nuova sfida che ti attende», dice intanto Fassino alla Royal.

> Secondo fonti istituzionali italiane il centrista francese avrebbe molti dubbi su Ségolène

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, durante la sua visita a Riad **Foto di Claudio Onorati/Ansa**

SPAGNA

Il governo spera nella vittoria della sua «Zapatera»

Il governo spagnolo di Josè Luis Rodriguez Zapatero punta su Segolene Royal. Una vittoria della candidata assicurerebbe infatti di nuovo al premier la sponda francese e gli consentirebbe di rilanciare quell'impulso riformatore che langue in Europa, ma ormai anche in Spagna. La settimana scorsa il capo del governo spagnolo ha dato il suo appoggio personale e straordinario alla "Zapatera prodigiosa" a Toulouse; la vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega vuole all'Eliseo un presidente francese amico e socialista, ma anche donna. E il numero due del Psoe, Josè Blanco, pensa che che Royal rappresenta «un socialismo pienamente contemporaneo» e «confidiamo in lei e le auguriamo esito e trionfo». L'opposizione di centrodestra spera in un «asse europeo» fra Nikolas Sarkozy, Angela Merkel e Mariano Rajoy leader del Partito Popolare (PP). Tra i socialisti c'è grande eccitazione per il risultato di Segolene dopo l'appoggio datole da Zapatero. Che spera nella vittoria della socialista francese sia per mantenere una sponda francese in Europa, sia per invertire la tendenza negativa: dal voto sula Costituzione europea in Francia, al'appoggio alla candidatura di Schroeder e del democratico Kerry contro George W. Bush.

L'INTERVISTA **UMBERTO RANIERI** Brava la candidata socialista: ha fugato l'incubo del ritorno di Le Pen al ballottaggio. Ora approfondisca il tema delle riforme

Ora Ségolène parli agli elettori centristi

■ **di Umberto De Giovannangeli**

Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera, come valuta il risultato del primo turno delle presidenziali in Francia?

«La Francia ha votato massicciamente e con slancio. Vuol dire che malgrado preoccupazioni, timori, sentimenti di sfiducia, la democrazia partecipativa è ancora in grado di suscitare interesse e mobilitazione. Questo mi sembra di enorme importanza in una fase in cui sembra crescere l'insoddisfazione, si fanno strada sentimenti di sfiducia verso la politica».

Al ballottaggio arriva la candidata del Partito socialista.

«Il voto a Ségolène Royal scaccia via l'incubo che assillava i socialisti: il timore che si ripetesse il voto del 2002, quando la destra xenofoba di Le Pen andò al ballottaggio prendendo più voti di Jospin, il candidato del Psf. I meriti di Ségolène sono indiscutibili...».

Proviamo ad elencarli...

«È il primo caso in Europa di un leader politico non di primo piano che in due anni assurge alla nomination alla più prestigiosa carica istituzionale e per di più per l'unica elezione diretta in una democrazia del vecchio continente. Sono diversi i fattori che hanno contribuito alla sua affermazione: il primo è l'essere una donna. Perché mentre nel passato l'aspetto femminile veniva nascosto per dimostrare di essere come gli uomini, Ségolène Royal non nasconde nulla del suo genere. La Royal si presenta come donna, senza civitterie e senza occultamenti. E non ricorre nemmeno a immagini o messaggi familisti. Io penso che sia da considerare anche il fatto che la Royal ha fatto un uso intensivo della rete, di Internet, ricavandone in cambio risorse non mobilitabili diversamente. Ha fatto un uso del suo sito, "Désirs d'Avenir", che è stato il suo strumento di comunicazione essenziale, più di prestazioni televisive. Ha usato anche lo strumento del partito ma rinnovandolo e rivitalizzandolo, e poi ha introdotto un linguaggio più diretto, più immediato, lontano dal politichese. Credo che abbia anche saputo parlare di alcune grandi questioni, ha ricordato, per esempio, che le disuguaglianze si superano con la crescita economica, con la riduzione dei privilegi, con la formazione, ed è intervenuta anche con severità sulle questioni della sicurezza e della legalità. Si è mossa per andare oltre i confini del tradizionale elettorato socialista e per dare di sé l'immagine di una candidata alla Presidenza della Repubblica autorevole, in grado di portare la Francia fuori dalle difficoltà in cui questo grande Paese».

> Ha saputo parlare di grandi questioni: disuguaglianze sociali, formazione, legalità È andata oltre il tradizionale elettorato socialista

Adesso si pone la questione delle alleanze. E dunque del rapporto tra la sinistra e il centro di Bayrou.

«Sarkozy ha buone chance di successo dalla sua, ma la partita è aperta, molto dipende dalla capacità che avrà Ségolène Royal di rivolgersi senza incertezze ed esitazioni al partito di Bayrou e ai suoi sostenitori. Siamo in una fase del tutto diversa rispetto all'esperienza mitterrandiana. Il problema oggi non è l'alleanza tra la sinistra e l'estrema sinistra; il problema oggi è l'alleanza tra la sinistra e il centro. Quindi avevano ragione Rocard, Kouchner, quando nelle scorse settimane avevano invitato Ségolène già allora a rivolgersi a Bayrou per costruire una prospettiva comune. Probabilmente nel corso della campagna elettorale questo non era possibile, ma a questo punto punto mi pare non solo possibile ma opportuno. Bayrou in fondo ha conquistato consensi perché ha tentato di indicare una strategia su cui potessero convergere tutti i coloro che hanno a cuore la realizzazione delle riforme di cui ha bisogno la Francia: quello auspicato dal leader dell'Udf è l'incontro tra i riformatori di sinistra o di destra, e gli avversari li ha indicati nei nemici delle riforme. Si è rivolto alle piccole e medie imprese, ha parlato di lotta all'esclusione sociale e alle diseguaglianze regionali; sull'Europa ha detto cose convincenti. Mi pare che Bayrou sia indiscutibilmente un riferimento per costruire le condizioni di un successo su Sarkozy, un leader il cui successo è il segno che è riuscito a determinare un mutamento della destra francese: Sarkozy ha sottratto voti a Le Pen, mostrando l'inutilità di una destra antisistema, ostile ai valori repubblicani, antieuropeista. Sarkozy, è un leader che è entrato in sintonia con settori importanti della società francese e si è mostrato anche consapevole della necessità dei mutamenti di cui ha bisogno l'economia e la società francesi».

AGENDA CAMERA

Sportello unico per le imprese
La proposta di legge è all'ordine del giorno da ieri; contiene norme che consentono l'apertura di un'attività nel più breve tempo possibile. La discussione si è svolta la settimana scorsa. Per l'Ulivo, il deputato Gianfranco Burchiellaro ha spiegato che «c'è un rovesciamento del rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione. I controlli avvengono dopo la dichiarazione di inizio attività, nella logica per cui la pubblica amministrazione si fida del cittadino fino a prova contraria».

Obiezione di coscienza
La proposta di legge di modifica delle norme sull'obiezione di coscienza è fra i provvedimenti in votazione all'Aula, dopo che la settimana scorsa si completata la discussione generale. I contenuti sono stati illustrati in aula dalla presidente della commissione Difesa, Roberta Pinotti. «Le proposte - ha detto - non sono solo una semplice e ingiustificata eliminazione degli attuali vincoli, ma intervengono su tre punti fondamentali: l'eliminazione di divieti non giustificati dalle motivazioni etiche che sono alla base delle scelte degli obiettori; la possibilità di ciascun obiettore di rinunciare al proprio status mediante una dichiarazione irrevocabile; la disapplicazione di vincoli di legge nei confronti degli obiettori che rinunciano al proprio status, con il conseguente richiamo in caso di mobilitazione».

Sicurezza stradale
È iniziata in aula la discussione del disegno di legge che introduce le nuove norme sulla sicurezza stradale. Tema su cui sarà votata anche una mozione, presentata dal presidente della commissione Trasporti, Michele Meta.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Aula L'Assemblea di Palazzo Madama non terrà sedute questa settimana. I lavori parlamentari proseguiranno nelle commissioni. L'aula tornerà a riunirsi il 2 maggio per concludere l'esame del ddl di riassetto degli Enti di ricerca. Poi andrà in discussione anche il provvedimento sui diritti tv legati alle competizioni sportive.

Morti bianche La commissione Lavoro ha iniziato l'esame del ddl del governo sugli infortuni sul lavoro (nuovo Testo unico). Diversi senatori di maggioranza ed opposizione hanno chiesto che alcune delle norme più urgenti diventino subito operanti.

Ordinamento giudiziario La commissione Giustizia prosegue la discussione generale sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Dovrebbe essere approvato, in entrambi i rami del Parlamento, entro il 31 luglio, altrimenti entrerebbero in vigore le disposizioni della riforma Castelli.

Fisco Alla commissione Finanze continua l'esame dell'atto di indirizzo del governo sulla politica fiscale.

Trasferimenti strutture ministeriali La commissione Bilancio ha all'odg un Atto non legislativo del governo che prevede il passaggio di strutture e di risorse finanziarie dal ministero dei Beni culturali a quello dello sport. Riguardano un contributo di 500 mila euro al Comitato paraolimpico (ex Federazione disabili): 597 mila euro per la lotta al doping; 822. 700 per la Fondazione «Giulio Onesti», che eroga vitalizi, tipo Bacchelli, ad ex sportivi in difficoltà finanziarie.

Energia Prosegue l'esame, alla commissione Industria, del ddl del governo sulla liberalizzazione del settore dell'energia elettrica, con norme che riguardano contributi per la realizzazioni di fonti energetiche alternative.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it